

## DIVE BERLINALI

Eccole assieme, Natalie Portman e Scarlett Johansson, i volti femminili della Hollywood di oggi, davanti ai giornalisti. Domande fesse e minuetti di complimenti reciproci. Seguiteci...

di Lorenzo Buccella / Berlino



Prima di tutto, il piacere degli occhi. Avanti con il doppio clic d'ingresso. La prima tien su uno sguardo felino, asciugato sotto un corpo minuto che si strizza nel sobrio tubino dorato a maniche corte. La seconda, invece, più patinata nei riccioli allentati sulle spalle, non perde nemmeno per un istante quell'espressione zuccherosa e un po' sbarazzina che le arrotonda guance e fianchi dentro un abito da supermarket. E per chi volesse riaggiornare in un flash unitario l'orizzonte delle più quotate icone di oggi, prego, accomodarsi alla Berlinale, sala conferenze dell'Hotel Hayatt di Potsdamer Platz, perché lì, nella giornata di ieri, potevi trovare sedute un decimo all'altra le due giovani dive del momento. Natalie Portman e Scarlett Johansson. Anni di nascita, 1981 per la prima, 1985 per la seconda, origine israeliana contro origini svedesi, ma entrambe ve-

# Natalie e Scarlett, meglio amore o potere?



Scarlett Johansson e Natalie Portman in «The other Boleyn Girl»

nute su con un decisivo biberon cinematografico, visti i loro precocissimi e talentuosi esordi davanti alle luci di una macchina da presa. E se tutti noi ci ricordiamo del bessoniano Leon che ha visto la tredicenne Natalie iniziare a tener testa a gente come Jean Reno, per ritrovare le prime vere parti di Scarlett bisogna risalire a quando aveva solo nove anni. Poi, non passa più di un semplice decennio e già ce le ritroviamo schiacciate sui poster di un immaginario che sfugge alle «playlist» generazionali per farsi «patrimonio» di tutti. Tanto più che oggi, la stessa mamma che le ha partorite, ovvero Hollywood, le trasforma in sorelline del 1500 per incarnare un paio di ruoli tutt'altro che acqua-

e sapone, visto che la vicenda del loro nuovo film presentato a Berlino s'inabissa nei cunicoli degli intrighi di corte dell'Inghilterra del tempo. Là dove, sotto il trono discusso di Enrico VIII, si arcua la famosa parabola d'ascesa-e-caduta delle due sorelle Boleyn, ambedue lanciate, tra gravidanze cercate, doppi giochi e gossip di carattere storico, a corteggiare palandrane regali. Un simil-kolossal in costume, questo *The other Boleyn Girl* dell'inglese Justin Chadwick, alla sua prima regia, che al momento dell'uscita si sdraierà tranquillamente in tutte le multisale, pur non aggiungendo nulla ma proprio nulla di nuovo alla tipica confezione mainstream sul genere. Salvo forse per una particolarità

laterale che ci fa ritornare a bomba alle nostre due giovani stellette divaricate sul set dalla classica dicotomia bionda-mora. Infatti, nel film il ruolo della Anna Boleyn seduttrice schizza via sul volto più teso e cattivo della Portman, mentre alla Johansson spetta la burrosità più scolorita e dimessa della sorella Maria. Quasi a recitare in pantofole spaiate e, quindi, un po' al contrario delle aspettative, visti i tanti profili da femme fatale cuciti addosso al fisico della «svedese» (su tutti il *Match Point* del mentore Woody Allen), mentre la Portman non aveva mai accettato personaggi così votati ad ambiguità e malizie maligne. Sfide personali che vengono ribadite anche davanti ai giornalisti, condite, co-

me avviene sempre in questi casi, dalla serie infinita di «caramelle» che le due donne si scartocciano a vicenda. Tradotto in linguaggio da cortile: ma quanto sei stata brava tu, no tu di più, è per questo che ti ho voluta avere accanto, ma dai, proprio la cosa che stavo pensando anch'io. Il tutto però trattenuto sulle curve di un comportamento molto composto in cui la Johansson si mostra più ciarlieria, a differenza di una Portman sorridente ma poco propensa a spingersi al di là di una risata e qualche frase di circostanza. Poi, certo, alcune domande che sono piovute addosso in sala, non potevano non stimolare risposte sulla stessa linea d'onda. Tra «cosa scegliereste tra amore e potere?» e «avete mai litigato sul set?», inevitabilmente la discussione ha avuto picchi languidamente surreali destinati a soffocare i pochi spunti di riflessioni più interessanti. Come quando sia Scarlett che Natalie hanno affrontato la condizione «manipolata» e al tempo stesso «manipolatrice» della donna hollywoodiana, paragonando gli intrighi di corte di allora ai giochi dietro le quinte che si svolgono nella contemporaneità. Conflitti tra avidità e tentazioni di potere su cui si imbarcano pure le donne moderne e, allo stesso tempo, la ferrea volontà di conservarsi intatte nella propria dignità etica. Lo dicono tutte e due in passant, sorreggendosi all'interno di un gioco di sguardi che sembra confermare il sodalizio di questo giovane ticket divistico. Tanto più che quando si alzano per le ultime foto di rito, le loro stature graziose ma bassette, le rendono ancor più ragazze. Hanno meno di trent'anni, ce le porteremo ancora nel tempo.

PRONOSTICI «Il petroliere» da palma ma...

## Il nostro Orso d'oro a «Kabei», compagni tenaci del Sol Levante

di Alberto Crespi / Berlino

Tokyo, 1940: un intellettuale di sinistra viene arrestato con l'accusa di «libero pensiero». La moglie e le figlie lo attendono a casa per anni, mentre il Giappone entra in guerra e conosce tempi durissimi. La famiglia è l'unico appiglio contro tutto e tutti, contro la crudeltà del potere, contro le follie della storia. È la trama, molto succinta, di *Kabei - Nostra madre*, di Yoji Yamada, in concorso alla 58esima Berlinale: il nostro Orso d'oro, del quale - nei giorni scorsi - non avevamo avuto modo di parlarvi. Potrebbe essere anche l'Orso di Costa-Gavras e dei suoi giurati: è noto quanto al regista greco siano cari i temi politici, e di come in tanti suoi film - abbia tentato di innestarsi sulla quotidianità, sulla vita delle persone; raccontando le loro lotte contro il potere, in *Missing*, in *Z*, in *L'amerikano*. Dovessimo lanciarsi in un pronostico alla luce di queste considerazioni, diremmo che il film giapponese si gioca l'Orso alla pari con due americani. Il *petroliere* di Paul Thomas Anderson e *Standard Operating Procedure*, il documentario di Errol Morris sul

carcere iracheno di Abu Ghraib. Ci sembra invece più difficile un Orso a *Caos calmo* (che comunque ha avuto a Berlino un'ottima accoglienza); giocheremo invece qualche euro su Nanni Moretti nella categoria degli attori, fermo restando che Daniel Day Lewis, protagonista del *Petroliere* e candidato per quel ruolo all'Oscar, è un avversario formidabile: paradossalmente sarebbe meglio per Nanni se il film di Anderson vicesse l'Orso e si «sfilasse» dagli altri premi. Fra le attrici c'è l'imbarazzo della scelta, non ci stupiremmo se toccasse a un'inglese: sia Kristin Scott-Thomson (che recita in francese in *Il y a longtemps que je t'aime*) sia Sally Hawkins, scatenata protagonista del film di Mike Leigh *Happy Go-Lucky*, sono bravissime, ma anche la protagonista di *Kabei* è straordinaria. Speriamo anche in un premio al messicano *Lake Tahoe* di Fernando Eimbcke, che è stata l'unica rivelazione di un concorso senza grandi sorprese: per la cronaca, è anch'esso un film sul lutto, il vero tema di Berlino 2008.

I CENTO ANNI DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA «Oggi siamo al top», dice con orgoglio il presidente-sovrintendente della prestigiosa istituzione romana

## Cagli: la Festa del cinema? Benvenuta ma sarà bene che si attrezzi

di Stefano Miliani / Roma

La musica cosiddetta colta in Italia ha rappresentanti che sfolgono per il mondo eppure ha, economicamente e spesso culturalmente parlando, diversi acciacchi. Tuttavia sabato 16 febbraio cade un centenario di un complesso sinfonico in eccellente salute: l'orchestra e il coro dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Esordi il 16 febbraio 1908 nell'Augusteo, l'auditorium con cui si identificò fino al '36 quando lo demolì il fascismo e si ribattezzò allora come Santa Cecilia. Con le compagini della Scala, del Maggio (che però suonano anche lirica) e quella della Rai incarna i vertici orchestrali della penisola. Per festeggiare la ricorrenza e il suo forte rapporto con la città sabato 16 inaugura un museo degli strumenti e il direttore principale Pappano guida i professori d'orchestra nello stesso concerto di 100 anni fa in pagi-

ne di Rossini, Mozart, Beethoven e Wagner. Poi domenica al Parco della musica - quello progettato da Renzo Piano - una maratona di 12 ore di concerti e appuntamenti gratuiti invita pubblici di età e gusti diversi. A parlare è il presidente-sovrintendente dell'istituzione, il musicologo Bruno Cagli. **Professore, perché festeggiare i 100 anni?** «In questo momento siamo al top. Lo dimostrano tutti i nostri abbonati, la presenza degli spettatori, il lavoro che ci viene riconosciuto». **Che significa avere Pappano come direttore principale?** «È il massimo. Basti dire che mentre la discografia oggi è notoriamente in crisi, le grandi case discografiche internazionali ci tengono a registrare cd con la nostra orchestra». **Giorni fa il violinista Uto Ughi**

ha detto a RadioRai che la situazione musicale italiana è disastrosa, non ci sono abbastanza orchestre rispetto a paesi come la Germania e sforniamo musicisti disoccupati in gran quantità.

«Ha ragione. Stigmatizza una situazione contro la quale Santa Cecilia si batte». **A suo parere cosa bisogna fare?**

«Bisogna rivitalizzare la vita musicale in provincia, nei tanti teatri esistenti, potenziare le orchestre regionali. L'Italia dovrebbe meditare sul fatto che ha temi culturali da difendere, diffusi nel territorio, e c'è anche la musica oltre all'arte».

**Intanto il pubblico della classica invecchia.** «Lo so, ma da noi l'incanutimento degli ascoltatori non è tanto vistoso. Anzi. Abbiamo molti giovani ed è positivo. Viceversa, la difficoltà di accesso alla sala, intendo ad esempio le lunghe scale o la sistemazione dei bagli, scoraggiano il pubblico di una certa età mentre sarebbe bene conservarlo. Registriamo infatti un singolare fenomeno contabile: per la stagione sinfonica in corso abbiamo 50 abbonati in più tuttavia l'incasso è uguale perché moltissimi hanno lo sconto per i giovani. Quando suonavamo in via della Conciliazione il ricambio fisiologico degli abbonati ruotava intorno al 5,5% annuo, invece al Parco della musica il ricambio arriva al

10%». **L'ex ministro Rutelli era riuscito a invertire la tendenza dei tagli al Fondo unico dello spettacolo. Avete timori per il futuro con un nuovo governo?** «Spero che chiunque ci sarà saprà considerare il nostro successo di pubblico e che Santa Cecilia esista. Speriamo venga consolidata l'inversione di tendenza sui tagli però resta il problema di fondo: i 13 o 14 enti lirici sono molto diversi tra loro, alcuni zoppicanti, e questo non aiuta, non è logico essere tutti nella stessa barca». **Si riferisce quindi al vostro essere, per lo Stato, una delle fondazioni lirico-sinfoniche. C'è già la Scala che rivendica il fatto di essere un caso a sé e quindi rivendica un trattamento economico e legislativo particolare.** «Se c'è un'istituzione speciale quella è Santa Cecilia. Non

foss'altro per il suo repertorio e per la storia. Con tutto il rispetto per il teatro scalgiero abbiamo una biblioteca, un'accademia in vita da cinque secoli, ora un museo di strumenti musicali, una realtà storica». **Voi dovete anche convivere con la Festa del cinema all'auditorium.** «Si e abbiamo affrontato il problema con la massima collaborazione. Abbiamo anche spostato le date per venire incontro alla Festa. Certo credo che il cinema si debba attrezzare. Il problema è anche il destinare ai film sale nate per la musica: adattarle alla proiezione comporta giorni di lavoro, perdite di tempo e di risorse». **La macchina del cinema è più potente di voi?** «Sulla sala grande abbiamo il diritto di legge. Qualunque uso non può che passare attraverso un accordo con noi, finora risolto con molta buona volontà da parte nostra».

**CONTI** Spettatori, concerti I numeri d'oro del successo

Dal 2003, quando si è stabilizzata al Parco della Musica, al 2007, l'attività di Santa Cecilia è passata da 365 mila a quasi 398mila spettatori con punte, nel 2006, di 426mila persone. Fittissimo però il calendario degli appuntamenti: l'Accademia ne dichiara 266 nel 2003, ne ha totalizzati 793 l'anno scorso. La produttività c'è. E include i concerti da camera, di minor richiamo. Lo confermano i concerti a pagamento all'Auditorium, cresciuti - dal 2003 al 2007 - da 188 a 244. Gli abbonati per la stagione 2007-8 sono 5.683. L'Accademia stima una media di 2.500 spettatori a concerto sinfonico per una sala che ne contiene al massimo 2.700.

### Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

### Per la pubblicità su l'Unità

**publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6865211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	GENOVA, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Caro Flavio ti abbraccio con affetto in questo momento difficile per la perdita della cara mamma

**MARIA EMILIA**

Gabriella

Roma, 15 febbraio 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258